



# SISSCO

---

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

**Testata:** La Stampa

**Data:** 12.02.1993

**Autore:** Pier Paolo Benedetto

**Titolo:** Tornano i segreti dei Savoia

**Testo:**

Torino – Dopo dieci anni, tornano all'archivio di Stato di Torino tredici preziose casse di documenti dell'archivio privato di Casa Savoia. Le carte reali sono state consegnate ufficialmente ieri all'ambasciatore Giulio Cesare Di Lorenzo Badia, rappresentante diplomatico all'Onu a Ginevra, dalla principessa Maria Gabriella che a lungo aveva posto qualche freno alla restituzione delle casse.

Nella tarda mattinata di oggi con un corriere diplomatico le casse partono per Torino e giungeranno in serata all'archivio. Giornata emozionante per la direttrice Isabella Ricci Massabò, che da martedì è a Ginevra con Salvatore Mastruzzi, direttore generale degli archivi di Stato, a controllare ed inventariare il materiale.

Finalmente esaudita la volontà di Umberto II che aveva con suo testamento autografo destinato all'archivio di Torino i documenti segreti e privati della Real Casa. Un tira-molla che data dal 1983, anno della morte del sovrano in esilio, che si conclude con un mistero: all'inventario infatti mancano una trentina di voluminosi «faldoni». Dove sono finiti nessuno lo sa e neppure si conosce il loro contenuto.

Pare che Umberto II prima di morire li abbia dirottati in qualche Nunziatura chiedendone la custodia. Sembra che contengano la corrispondenza tra Vittorio Emanuele III e il presidente della Repubblica francese Edouard Daladier sull'ingresso dell'Italia in guerra; lettere ed appunti riguardanti personaggi del periodo fascista. Materiale insomma scottante, comunque ancora da tenere lontano dalla curiosità di storici e cronisti. Stessa sorte subiranno i diari di Maria José: l'ex regina li ha depositati in una banca di Londra e potranno essere prelevati soltanto a settant'anni dopo la sua morte.

Le casse riportate in Italia ritorneranno alla loro sede naturale, ossia l'Archivio di Stato al quale le aveva destinate Carlo Alberto. «Re tentenna», più audace e moderno di quanto si è soliti immaginare, riteneva che ogni documento della dinastia dovesse essere patrimonio comune degli studiosi e dei cittadini del Regno.

Verso il 1880, Umberto I, invece, ripristinava l'archivio segreto della Casa prelevando da dove si trovavano i documenti più delicati: gran parte dei quali, adesso, sono a disposizione degli studiosi. Cosa c'è di importante e di non visto? Sicuramente la sezione relativa alla storia ed ai protagonisti del Risorgimento: carteggi tra Vittorio Emanuele II ed i regnanti d'Europa;

documenti che porteranno nuova luce sui rapporti tra il sovrano e Garibaldi, Cavour, Mazzini e i suoi non sempre teneri ministri.

Tutto questo materiale venne trasferito da Roma a Cascais quando il Re di Maggio lasciò la capitale. Dopo la sua morte se ne impossessò la principessa Maria Gabriella che con la scusa di fotocopiarlo tirò per le lunghe la restituzione, scontrandosi tra l'altro con Maria José che non condivideva l'atteggiamento della figlia.

Oltre alla trentina di fascicoli spariti non ci saranno quei documenti che Vittorio Emanuele III (morto ad Alessandria d'Egitto) e la moglie Elena (deceduta a Montpellier) avevano portato con sé e che sono andati distrutti, (compreso il diario privato del Re Soldato che conteneva riflessioni imbarazzanti sui rapporti con il fascismo e venne perciò bruciato dalla figlia Jolanda Calvi di Bergolo), né la documentazione relativa al lungo esilio di Umberto II, passata in eredità ai figli.

Ciò che rimane è pur sempre rilevante per l'approfondimento della storia patria ed è quindi comprensibile la soddisfazione della direttrice dell'archivio Isabella Ricci Massabò. Dice: «Vorrei sottolineare che l'importanza dell'archivio di Stato di Torino deriva proprio dagli eccezionali documenti e reperti che Casa Savoia ha lasciato nei secoli, quindi non posso che esprimere gratitudine per questa ultima acquisizione».